

Confronti



studi multidisciplinari su paesaggio e società

Città e Territorio

Conoscenza, tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali

a cura di Giulia Galeotti - Marco Paperini

Collana Confronti, vol. 1

A cura del Centro Studi Città e Territorio – Follonica (GR)

Direzione: Giulia Galeotti – Marco Paperini

Il Centro Studi si avvale della consulenza di un comitato scientifico composto da:

Giovanna Bianchi, docente di Archeologia Medievale, Università di Siena; Maurizio De Vita, docente di Restauro, Università di Firenze; Emma Mandelli, docente di Rilievo dell'Architettura, Università di Firenze; Rossano Pazzagli, docente di Storia Moderna, Università del Molise; Giuliano Pinto, docente di Storia Medievale, Università di Firenze; Carlo Tosco, docente di Storia dell'Architettura, Politecnico di Torino

In copertina:

La Cattedrale di S. Cerbone a Massa Marittima. Foto di Giulia Galeotti

Crediti fotografici e concessioni:

pp. 5-8-11-16-29-109-135 © Franco Fedeli

pp. 12-24-39-111 © Centro Studi Città e Territorio 2013

pp. 38-40 Su concessione MiBAC. Divieto assoluto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

pp. 47-50-113-164-169 © Giulia Galeotti 2013

Le cartografie alle pp. 34-35-42-43-45 © Centro Studi Città e Territorio con divieto di riproduzione e duplicazione

pp. 72-74-76 (fig.4) e 78 elaborazioni di A. Sbardellati

p. 76 fig. 5 © Dedalo-Gaia Groups Firenze

pp. 83 fig.3 – 84 fig. 4: P. Nannini/Soprintendenza Archeologica della Toscana

p. 86 Archivio BF Grosseto

p. 130 Gabinetto fotografico Uffizi Firenze (aut. concessa all'autrice dell'articolo)

p. 198 Su concessione MiBAC - ASR 3/2013. Divieto assoluto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

p. 199 figg. 1-2 Su concessione Sovrintendenza BB.CC di Roma Capitale Archivio Fotografico Monumenti e Aree Archeologiche del Suburbio e del Centro Storico con divieto assoluto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

p. 200 Fig. 4 Per gentile concessione Archivio di Documentazione Archeologica Soprintendenza Archeologica di Roma

p. 200 fig. 5 © L. Battaglia

p. 244 Istituto Geografico Militare Firenze

pp. 248-250 © Archivio della Giunta Regionale Toscana (aut. 26.10.2011)

p. 302 Su concessione Ministerio de Educación, Cultura y Deporte. Archivio General de Simancas – Spagna

Divieto assoluto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo (aut. 20.08.2012)

Le altre immagini sono state fornite direttamente dagli autori dei singoli contributi con contestuale autorizzazione a pubblicare

Confronti 1. Città e Territorio. Conoscenza, tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali

A cura di Giulia Galeotti - Marco Paperini

Editing: Marco Paperini

Impaginazione e grafica: Giulia Galeotti

Centro Studi Città e Territorio - www.cittaeterritorio.org

Debate Editore

Via delle Cateratte, 84 int. 8

57122 Livorno

www.debate.it

debate@debate.it

ISBN: 978-88-6297-158-4



La Valleriana: dall'architettura al territorio.

La formazione di un paesaggio

Alessandro Merlo - Gaia Lavoratti - Emanuela Morelli

All'interno del DiDA: Dipartimento di Architettura, si è strutturata a partire dal 2007 un'*équipe* di lavoro, coordinata dal professor Alessandro Merlo, formata da architetti rilevatori, progettisti, restauratori, paesaggisti, archeologi, geologi, storici e storici dell'arte, impegnata nello studio dei centri della Valleriana. L'attività di ricerca, svolta in collaborazione con le istituzioni pubbliche e gli enti privati preposti alla gestione e promozione del territorio, ha evidenziato le peculiari qualità urbano-ambientali del sistema in esame.

Su queste basi sono state elaborate alcune proposte progettuali volte a valorizzare e salvaguardare le peculiarità emerse in fase di analisi, mantenendo un forte legame ed una particolare attenzione al territorio al quale si riferiscono.

From 2007, inside DiDA: Dipartimento di Architettura, has been structured a team of job engaged in the study of the centers of the Valleriana, coordinated by professor Alessandro Merlo and formed by architectural surveyors, planners, restorers, landscape specialists, archeologists, geologists and art historians. The research activity, carried out in collaboration with the public institutions and the private companies of management and promotion of the territory, has evidenced the city-environmental qualities of the system under investigation.

On these bases have been elaborated some planning proposals to value and to safeguard the peculiarities emerged in phase of analysis, being maintained a strong tie and a particular attention to the territory to which they refer.

Il 'Progetto Valleriana'

Nel 2007, sulla base dell'esperienza maturata sulla città di Pescia – di cui era stato studiato l'impianto urbano ed analizzate alcune delle principali fabbriche¹ – si è costituito in ambito accademico un gruppo di ricerca, pluridisciplinare fin dall'origine, con lo scopo di documentare le fasi di formazione e trasformazione dei dieci insediamenti altomedievali² presenti alle spalle del comune-capoluogo ed appartenenti al peculiare 'organismo territoriale'³ della Valleriana, ai più nota come 'Svizzera Pesciatina' (fig. 1).

L'ambizioso progetto ha trovato appoggio, oltre che nelle istituzioni locali (in primo luogo nel Comune di Pescia) anche nelle numerose associazioni presenti sul territorio e nelle fondazioni bancarie della provincia di Pistoia, senza il cui apporto di carattere finanziario la ricerca stessa non avrebbe potuto essere realizzata nei tempi e nei modi con cui è stata condotta fino ad oggi⁴. Lo specifico ambito scientifico di quello che può essere definito come il 'nucleo' del gruppo di lavoro, legato alle discipline del rilievo e della rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente, ha fatto sì che la base imprescindibile della ricerca fosse il rilevamento accurato degli insediamenti realizzato attraverso le tecniche digitali oggi a disposizione, che consentono una rapidità di presa del dato impensabile solo fino a due decenni fa.

La comprensione dei fenomeni evolutivi di ciascuna delle tre *castella* ad oggi esaminate⁵ ha comportato l'analisi dei fatti scalarmente più grandi (le dinamiche

territoriali legate ai fenomeni di antropizzazione di una determinata area dalla specifica storia geologica e con una propria identità orografica ed idrografica) e di quelli più piccoli (inerenti i tessuti edilizi e le architetture che ne fanno parte) in un continuo rimando tra l'uno e l'altro che non presenta soluzioni di continuità né per ciò che riguarda lo spazio, né per ciò che concerne il tempo. Ed in tal senso è proprio nelle vicende storiche, quelle legate alla storia universale e quelle inerenti gli avvenimenti locali, che sono state ricercate le ragioni delle trasformazioni stesse dei centri demici.

Il rilievo degli elementi fisici dei centri fortificati (fig. 2) ha consentito di documentare i segni che la storia ha impresso nelle loro murature; segni che sono stati decodificati facendo ricorso all'archeologia dell'architettura, sulla base delle conoscenze che si hanno sulle tecniche utilizzate in un dato momento storico, sull'organizzazione del cantiere che ha eretto tali murature, sulla maestranze che vi prendevano parte e sulla facilità di reperimento della materia prima, consentendo così di delineare una storia delle 'evidenze materiali' dell'edificato. Al suo fianco la storia dell'architettura e quella dell'arte hanno dato il loro fondamentale contributo nel riconoscimento di stilemi formali che consentono di ascrivere un'opera ad un determinato personaggio o scuola, definendo degli ulteriori marcatori temporali.

A coloro che operano nell'ambito della rappresentazione è stato demandato anche il compito di utilizzare le tecniche più idonee per la raffigurazione degli esiti delle analisi svolte e per la loro divulgazione, utilizzando due

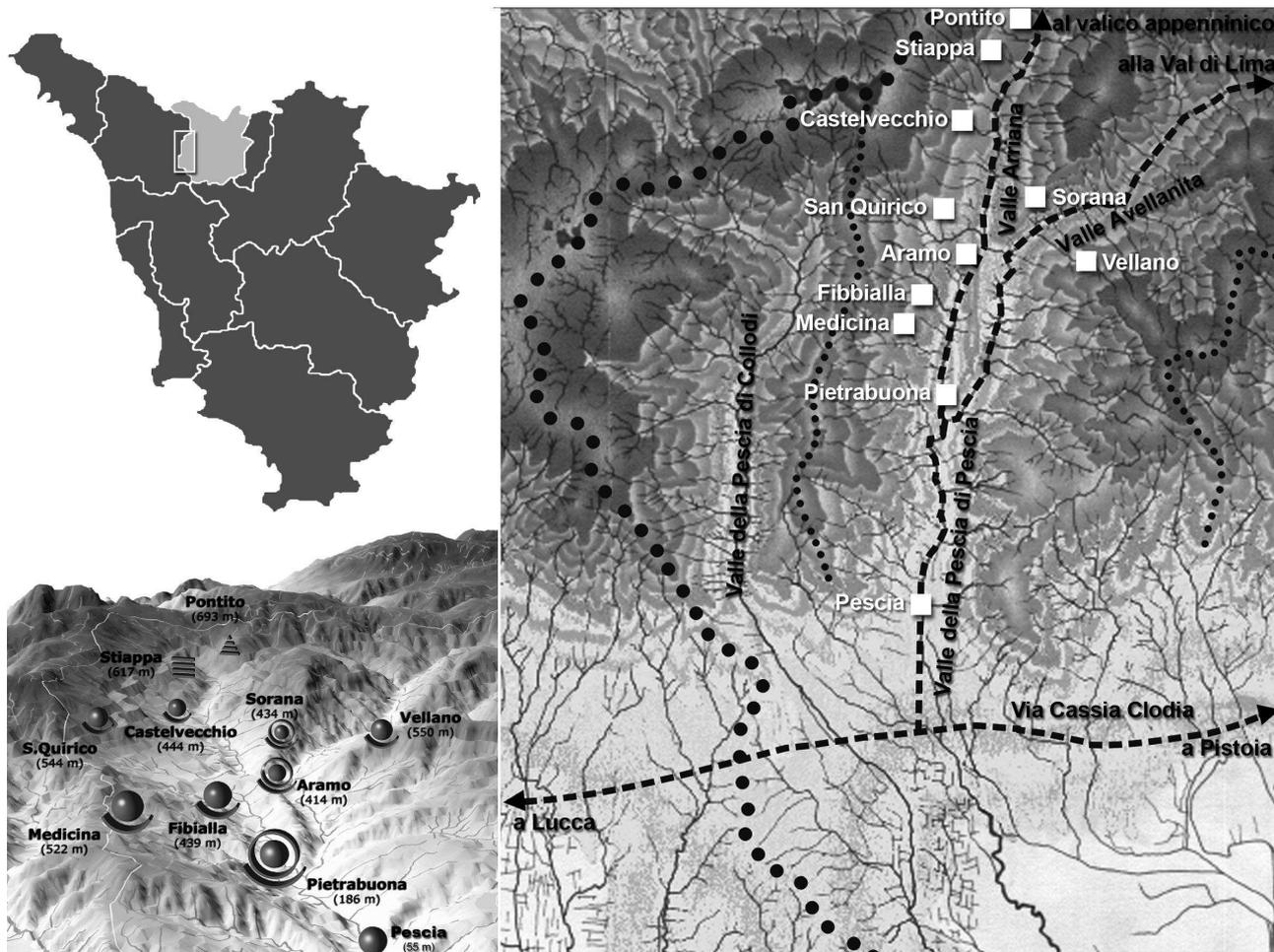


Fig. 1 - Il territorio della Valleriana.

distinti codici, uno indirizzato verso degli utenti generici e l'altro riservato agli studiosi interessati al tema. In questo precipuo ambito rientrano le pubblicazioni cartacee⁶, ciascuna un compendio alla storia urbana di ogni *castellum*, i DVD con i materiali utilizzati per la ricerca ed i risultati della stessa nei formati natii, al fine di consentire a chiunque sia interessato a proseguire questi studi di avere a disposizione un patrimonio di informazioni che, in genere, vengono gelosamente custodite da chi le produce, i *database* contenenti informazioni inerenti le qualità dell'ambiente urbano, i *workshop* internazionali ed i convegni che ne sono seguiti⁷.

Questi studi si innestano e si affiancano ad altre iniziative in corso per la tutela e la salvaguardia della Valleriana; tra le molte è opportuno ricordare in questa sede il processo avviato presso l'UNESCO per l'inserimento della Svizzera Pesciatina nella lista del patrimonio mondiale, intrapreso dall'associazione 'Progetto Terraviva onlus' assieme alla Regione Toscana⁸.

Negli ultimi anni si è inoltre cercato, con profitto, di legare ricerca e didattica consentendo agli allievi della scuola di Architettura di Firenze di prendere parte ad alcuni studi svolti in ambiti apparentemente distanti dai loro interessi, cercando così di far comprendere agli

studenti l'importanza dell'integrazione delle discipline, la sola in grado di far progredire la conoscenza di un fenomeno complesso come quello della città, del suo territorio e di chi lo abita; in un solo termine, del paesaggio.

La Valleriana

Il territorio della Valleriana è caratterizzato dalla presenza di quattro principali sistemi di reti che, a scale differenti, regolano e strutturano l'organismo territoriale:

- Gli opifici (cartiere).

La rete degli opifici (fig. 3) connette tra loro i luoghi storicamente dediti alla trasformazione delle materie prime ed alla produzione di manufatti. Se metati, mulini e frantoi garantivano il soddisfacimento dei bisogni primari degli abitanti mediante la trasformazione dei prodotti locali, i piccoli e grandi 'opifici industriali', ed in particolare le cartiere, assicuravano una produzione di qualità rivolta ad un bacino di utenza decisamente più vasto. I primi laboratori di produzione della carta sono documentati a partire dal XV secolo. Da allora quella delle cartiere costituisce una salda rete produttiva organizzata nei fondovalle dei torrenti che solcano il

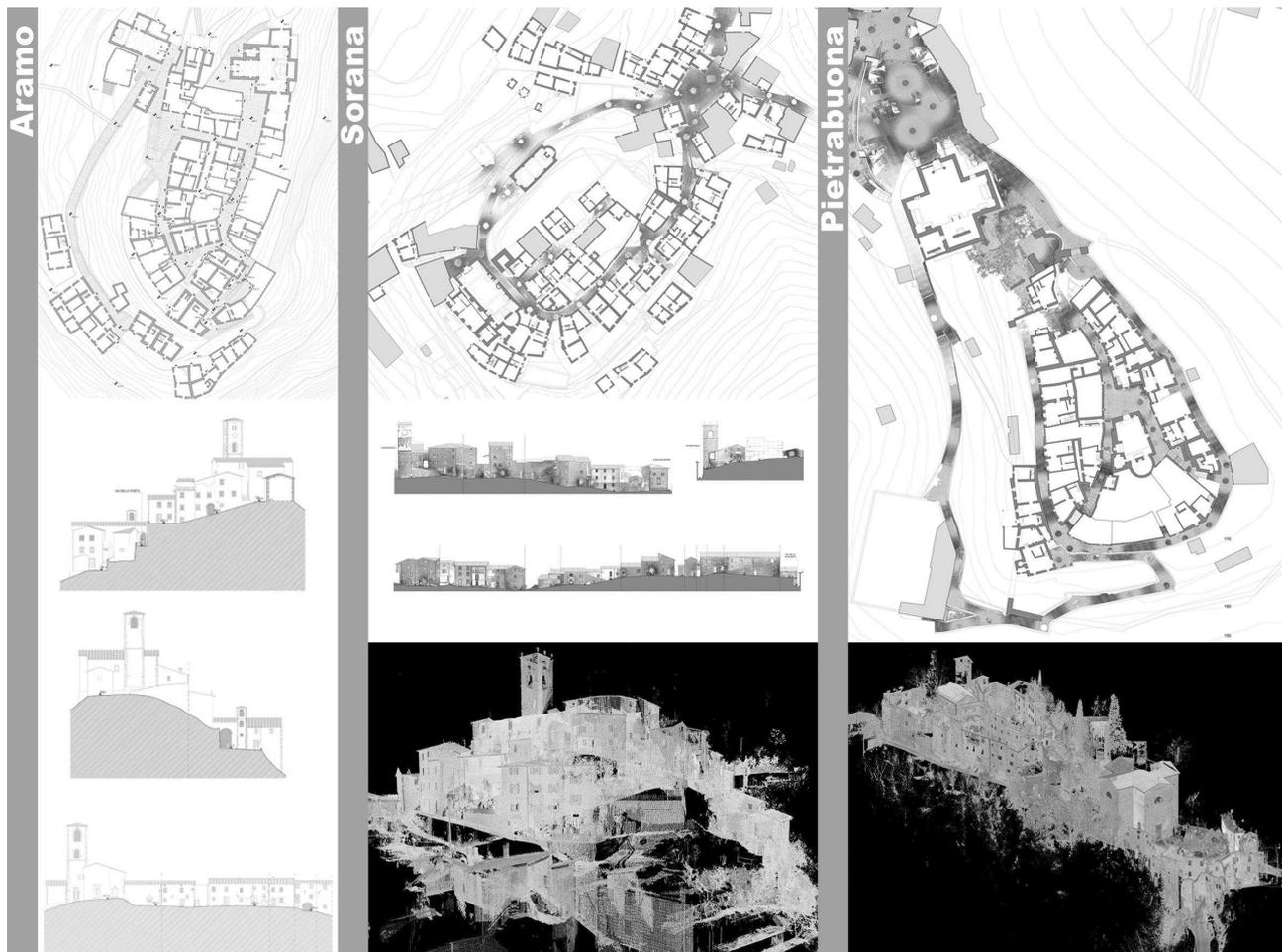


Fig. 2 - Il rilievo degli abitati di Aramo, Sorana e Pietrabuona.

sistema territoriale, sfruttando l'acqua del bacino idrografico come forza motrice delle macchine e le correnti d'aria delle valli come sistema di asciugatura naturale dei fogli prodotti. - Gli insediamenti.

Tale rete produttiva non si sarebbe potuta formare senza aver avuto alle spalle un ben più solido e strutturato sistema di insediamenti, documentati a partire dal X secolo, sorti a controllo del territorio e delle principali vie di comunicazione, in un'area geografica per secoli rimasta di confine tra i territori lucchesi e fiorentini. La rete delle cosiddette dieci *castella* della Valleriana costituisce a sua volta un sottosistema di un ben più vasto modello territoriale caratterizzato da insediamenti fortificati, perlopiù di testata di crinale, accomunati da analoghe soluzioni architettoniche ed urbane. Al II secolo a.C., periodo che vide la penetrazione dei Romani in Valdinievole⁹, è ascrivibile il prolungamento della via Cassia tra Lucca e Pistoia per collegare Roma con Luni attraverso Firenze. Dalla Cassia Clodia, che tagliava la Valdinievole in direzione Ovest-Est percorrendo quella fascia di terreno solido e pianeggiante situato ai piedi dei costoni appenninici ed ai margini dell'antica zona impaludata, dipartiva una strada che attraversava la Valleriana per raggiungere e oltrepassare l'Appennino.

Questo percorso correva parallelamente alla riva destra della Pescia Maggiore e all'altezza di Pietrabuona si divideva in due altre strade: la prima attraversava la val di Forfora e si dirigeva verso Lanciole per valicare l'Appennino pistoiese; la seconda, percorrendo la val di Torbola, giungeva in val di Lima.

- Gli edifici ecclesiastici. Parallelemente e preliminarmente alla formazione dei centri demici si è sviluppato un articolato sistema di edifici religiosi appartenenti ai due distinti pivieri di *S. Tommaso de Arriana* e *S. Martino de Avellanum*. I due pivieri, geograficamente identificabili, rispettivamente, con i territori della valle Arriana ad Ovest e della valle Avellanita ad Est, costituivano alcuni tra i possedimenti più orientali della Diocesi di Lucca ed organizzavano al loro interno una maglia più capillare di *ecclesiae* e cappelle private ancora oggi rintracciabili all'interno dei sopracitati insediamenti fortificati. Il tutto costituisce un sottosistema della più ampia rete delle pievi, mediante la quale il vescovo di Lucca era in grado di controllare l'intera Valdinievole. Costruite in posizione centrale rispetto ai numerosi villaggi sparsi – ma raramente vincolate ad essi – le pievi, grazie alla loro diffusione capillare nei territori della diocesi, costituivano infatti un efficace strumento direzionale per l'amministrazione

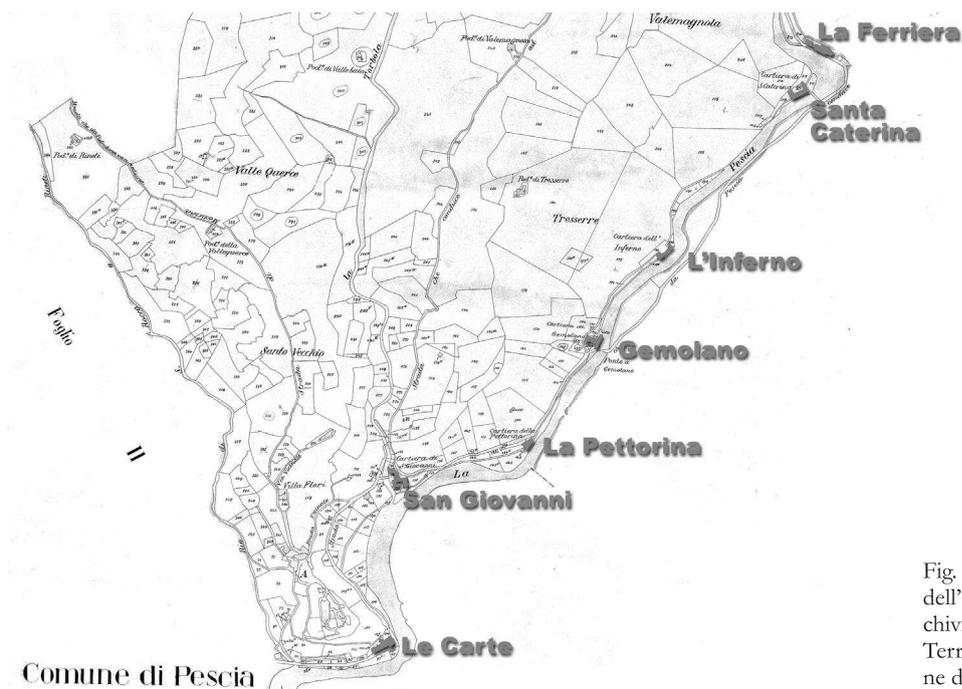


Fig. 3 - La rete delle cartiere (particolare dell'area di Pietrabuona, Sezione d'Archivio di Stato di Pescia, Vecchio Catasto Terreni, 1825, sezione K, foglio I, comune di Pescia, comunità di Vellano).

a distanza di complessi rapporti sociali ed economici.

- L'uso del suolo.

Gli insediamenti umani hanno infine consentito la strutturazione di un eterogeneo sistema agrario, caratterizzato dalla commistione di una vasta componente boschiva ed una sempre più ridotta componente antropizzata, formata da isole poderali e coltivi terrazzati intorno agli insediamenti.

Il paesaggio come 'quadro d'insieme'

Il paesaggio, nelle sue diverse accezioni, è una disciplina che consente di raccogliere e mettere a sistema le diverse informazioni relative ad un comparto territoriale; comunque lo si voglia intendere (come fatto visivo-percettivo, storico-culturale o ecologico-naturale), il paesaggio è innanzitutto 'relazione'¹⁰.

Grazie a tale concetto ciascuna componente non è più concepita come un singolo fattore, estrapolato e isolato dal suo contesto, ma vista soprattutto in funzione della sua capacità di creare connessioni con l'ambiente al quale inscindibilmente appartiene.

Gli studi realizzati sulla 'Svizzera Pesciantina' hanno permesso di distinguere le componenti che costituiscono l'assetto della Valleriana ed il ruolo che esse rivestono all'interno della struttura paesaggistica¹¹.

Per il castello di Pietrabuona, ad esempio, l'immagine che percepiamo come 'quadro d'insieme' (fig. 4), oltre a fornire una veduta cara alla collettività, offre una serie di informazioni strutturali che rivelano le regole in base alle quali si è formato il paesaggio della bassa valle della Pescia Maggiore, tra le quali sono da segnalare quelle:

- insediative/morfologiche (il centro medievale si colloca all'incrocio di due valli, prospiciente al fiume, su di un gradino morfologico)
- infrastrutturali (la viabilità di crinale e di fondovalle)

- dell'uso del suolo (l'articolazione del mosaico agricolo e forestale)

- visivo/funzionali (il controllo della viabilità d'accesso alla valle)

Per la rappresentazione e la comprensione del paesaggio sono necessari approfonditi studi tematici che consentono la redazione di alcuni elaborati di sintesi nei quali aggregare le diverse informazioni desunte; per conoscere come funziona un paesaggio è necessario infatti prima scomporlo e poi ricomporlo al fine di individuare i meccanismi di riproduzione. Tra questi elaborati il 'disegno del paesaggio' è quello che rappresenta in modo più esaustivo la struttura del paesaggio stesso, evidenziando, mediante una serie di segni, la forma che l'azione antropica e quella naturale gli ha conferito nel corso dei millenni.

Conclusioni

Il sistema delle conoscenze che gli studi fin qui mostrati avviano, ma non concludono, consente di evincere i principali problemi che negli ultimi sessanta anni affliggono la valle. La chiusura dei principali opifici, tra i quali molti legati alla produzione della carta, per l'inadeguatezza della rete viaria a servizio degli stessi e per la scarsa propensione a investire in ricerca e innovazione, il progressivo mutamento delle esigenze di una società in continua evoluzione che vede il proprio futuro non più legato al settore primario dell'economia, ma trainato da quello secondario o terziario e dalle possibilità di ascesa sociale offerte dalla città, sono solo alcune delle cause di un declino che sembra ormai inarrestabile. È oggi invece possibile invertire il processo e cogliere nella situazione contingente quei caratteri in grado di rilanciare un'economia depressa. L'isolamento che questa parte della Toscana ha vissuto

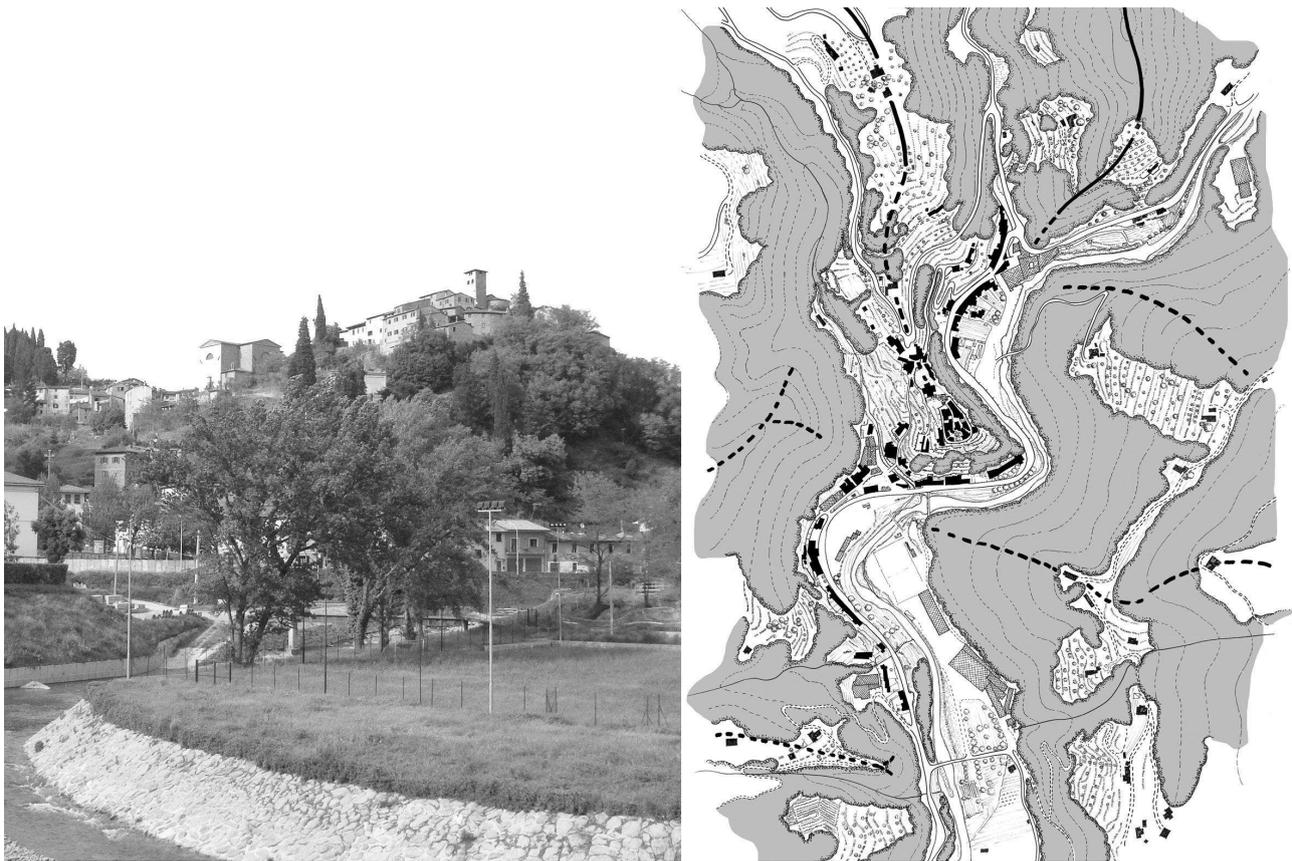


Fig. 4 - Vista del Castello di Pietrabuona e relativa 'carta dei segni'.

negli anni dello sviluppo economico, ha consentito all'area di preservare gran parte dei suoi caratteri, tanto cari agli stranieri in cerca di una decantata identità, che hanno fatto la fortuna di altri comparti appartenenti alla stessa regione. Dalle analisi realizzate si evince, infatti, un 'quadro' sufficientemente integro e ancora in gran parte riconoscibile, poiché non interessato da rilevanti alterazioni dei suoi elementi costitutivi, ma piuttosto da processi di abbandono.

La presenza di architetture di pregio, di un ingente patrimonio di opere d'arte e di un ambiente naturale ancora intatto, rendono inoltre questo territorio appetibile per un turismo sostenibile. Il complesso degli edifici manifatturieri dismessi offre altresì la possibilità di impiantare nuove attività in grado di utilizzare a proprio vantaggio le ingenti risorse naturali presenti come l'acqua ed il vento.

Le coltivazioni storiche ancora oggi preservate, anche se solo in piccola parte, potrebbero tornare a caratterizzare i versanti collinari, consentendo una produzione locale di elevata qualità. È pensabile, pertanto, di poter attivare, secondo i principi della tutela attiva, una serie di interventi in grado non solo di conservare quanto ancora oggi presente, ma anche di riqualificare, promuovere e valorizzare il paesaggio, arrestando e invertendo i processi di degrado in atto; convinzione che deriva da una conoscenza approfondita dei luoghi, la sola che possa condurre ad una progettazione consapevole del loro futuro.

Note

- ¹ A. MERLO, *La loggia nella città medievale. Genesi, rilievo e ricostruzione dei processi di trasformazione: l'esempio di Pescia*, tesi di dottorato, Dipartimento di Architettura di Firenze, 2001; G. LAVORATTI, *Pescia insediamento bipolare in Toscana*, tesi di dottorato, Dipartimento di Architettura di Firenze, 2009.
- ² Pietrabuona, Medicina, Fibbiola, Aramo, San Quirico, Castelvecchio, Stiappa, Pontito, Sorana, Vellano.
- ³ G. CATALDI, *Per una scienza del territorio: studi e note*, Firenze, Uniedit, 1977.
- ⁴ In particolare, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la Banca di Pescia ed il Lions Club di Pescia.
- ⁵ Aramo (2008), Sorana (2010) e Pietrabuona (2012).
- ⁶ A. MERLO, *Il castello di Sorana*, Pisa, ETS, 2010; ID., *Il castello di Pietrabuona*, Pisa, ETS, 2012.
- ⁷ Aramo 2008. *Il progetto nel contesto storicizzato: esempi a confronto* (Pescia, 12-17 maggio 2008); *Pietrabuona 2012. Strategie per la salvaguardia e la valorizzazione degli insediamenti medievali* (Pescia, 21-27 ottobre 2012).
- ⁸ *Dalla Valleriana alla Svizzera Pesciatina*, a cura di S. Tischer, Pisa, Pacini, 2012.
- ⁹ Se in Valleriana la documentazione dei primi insediamenti stanziali di una certa consistenza risulta piuttosto tarda, nei territori della Valdinievole meridionale le prime informazioni storiche risalgono al II sec. a.C., periodo in cui i Romani costrinsero alcune tribù di Liguri a rifugiarsi nelle zone più impervie dell'Appennino modenese.
- ¹⁰ *Convenzione Europea sul Paesaggio*, Firenze 20 ottobre 2000.
- ¹¹ La struttura paesaggistica è, infatti, quell'insieme di regole che costituiscono il paesaggio stesso.

Indice

<i>Presentazioni</i>	
Leonardo Marras	3
Lidia Bai	3
Fabiano Corsini	4
Introduzioni	7
<i>Presentazione</i>	
Francesco Gurrieri	9
<i>Un progetto per la storia del paesaggio nell'antico contado di Massa di Maremma</i>	
Giulia Galeotti - Marco Paperini	12
<i>Il linguaggio dei luoghi, tra documentazione e tracce materiali</i>	
Marco Bini	16
Parte I: Massa di Maremma. Dalla Città al Territorio	23
<i>Qualche considerazione sulla storia della Maremma dal Medioevo all'età delle bonifiche</i>	
Giuliano Pinto	24
<i>La città invisibile. Rilievo e fonti storiche per la conoscenza della forma urbis di Massa di Maremma</i>	
Giulia Galeotti	30
<i>Per una 'nuova' storia di Massa di Maremma e del suo contado nel Medioevo</i>	
Marco Paperini	40
<i>I confini della città ed il concetto di limite</i>	
Emma Mandelli	50
<i>Le città murate: caratteri identitari e problemi di conservazione. Il recupero delle mura delle Clarisse a Massa Marittima</i>	
Maurizio De Vita	56
<i>Riflessioni sul geoturismo in area urbana. Il caso di Massa Marittima</i>	
Serena di Grazia	66
<i>Restauro dell'area absidale della Cattedrale di Massa Marittima. Conoscenza e progettualità</i>	
Angela Chiantelli - Nadia Montevecchi	72

<i>Nuovi dati dalla ricerca archeologica per la ricostruzione del paesaggio storico della Colline Metallifere massetane</i> Giovanna Bianchi - Jacopo Bruttini - Luisa Dallai - Francesca Grassi	80
<i>Archeologia e chimica per il patrimonio minerario (Ar.Chi.Min.). Un nuovo approccio multidisciplinare allo studio dei contesti archeominerari del comprensorio massetano</i> Luisa Dallai - Alessandro Donati - Andrea Bardi - Sara Fanciulletti	86
<i>La via dei metalli. Contributo per un tracciamento viario tra antichi luoghi e percorsi invisibili nel territorio di Massa Marittima</i> Marco Marchetti	92
<i>Il futuro possibile del paesaggio minerario delle Colline Metallifere: il Parco Nazionale</i> Alessandra Casini	96
Parte II - Esperienze a confronto	105
<i>Il territorio: eredità storica e governo delle trasformazioni</i> Rossano Pazzagli	106
<i>Taccuini di viaggio. L'osservazione del paesaggio come strumento di lavoro</i> Michela Rossi	114
<i>Il disegno e la geometria come strumenti per antropizzare il paesaggio</i> Giampiero Mele	120
<i>Logica organizzativa dei comparti territoriali delle abbazie</i> Cecilia Maria Roberta Luschi	128
<i>Edificio e territorio: il défilement come trait d'union nell'opera di Chastillion</i> Laura Carlevaris	136
<i>La Valleriana: dall'architettura al territorio: la formazione di un paesaggio</i> Alessandro Merlo - Gaia Lavoratti - Emanuela Morelli	144
<i>Città e Territorio: Volterra, il circuito murario etrusco</i> Roberto Sabelli	150
<i>Nel cuore del Basso Valdarno, tra le città. Forme insediative, architetture ed infrastrutture storiche nel contesto paesaggistico di Montopoli in Val d'Arno (Pisa)</i> Monica Baldassarri - Francesca Lemmi - Cristina Otera	156
<i>Le specie invasive nel paesaggio toscano</i> Vittorio Cioffi	164
<i>Segni nel paesaggio della memoria: la mulattiera di Corzano. Un cantiere per il restauro del paesaggio, per il recupero dell'identità, per la costruzione della coesione sociale</i> Michele Cornieti	170
<i>Costruzione, trasformazione e valorizzazione del paesaggio montano: la Valle di Gresta</i> Cinzia Slongo	176

<i>La tutela del patrimonio palladiano tra sperimentazione tridimensionale e digitalizzazione informativa</i> Alessia Maiolatesi	182
<i>Continuità e discontinuità degli insediamenti rurali sparsi nel Medioevo: dalle ville rustiche all'incastellamento</i> Alessandro Camiz	188
<i>Il paesaggio rurale nel suburbio Sud-Est di Roma e le antiche cave di materiali edili: alcuni casi di studio</i> Angela Paolini	196
<i>L'area muta</i> Domenico Cogliandro - Giulio Pirrotta	202
<i>Passaggi di scala. Dal contesto urbano al territorio.</i> <i>Geo-informatica per l'individuazione e la tutela del 'Paesaggio Storico'</i> Federico Nurra - Enrico Petrucci	208
<i>Attraverso. Il progetto di architettura tra immanenza e rammemorazione</i> Fabrizio F. V. Arrigoni	214
<i>Habitat e territorio nell'Alto Atlas orientale del Marocco</i> Teresa Gil Piqueras - Pablo Rodríguez Navarro	220
<i>Esperienze di documentazione e analisi per la tutela della città caraibica</i> Sandro Parrinello	226
Parte III - 150 anni dall'Unità d'Italia. Trasformazioni del paesaggio in Maremma	233
<i>Introduzione</i> Pietro Pettini	235
<i>Le architetture militari: l'area dell'ex idroscalo di Orbetello</i> Francesca Amore	236
<i>Le opere della bonifica grossetana</i> Francesco Eleuteri	239
<i>Il paesaggio minerario: nascita ed evoluzione</i> Luana Barbato - Alessandra Moscadelli	242
<i>Nascita e sviluppo della Ferrovia Toscana nell'Ottocento. «Progetti di strada ferrata a Grosseto e per Grosseto»</i> Alessandra Pelosi	244
<i>La colonizzazione delle campagne maremmane. Dall'appoderamento mezzadrile ai borghi della riforma fondiaria</i> Fabio Mangiavacchi	248
<i>Genesis delle colonie climatiche in Italia e in provincia di Grosseto</i> Ilaria Gentili	252

Parte IV - Poster	255
<i>Workshop di rilievo con metodologia laserscanner 3D della facciata del Palazzo Comunale di Massa Marittima</i> Alessandro Peruzzi - Massimo Gualandi	256
<i>Recenti indagini archeologiche in area massetana: il Molinpresso e il territorio circostante</i> Bianca Maria Aranguren - Carlo Citter - Andrea Patacchini - Giada Valdambrini	258
<i>Passeggiate e Mappe di comunità come strumenti per conoscere e capire il paesaggio.</i> <i>Due significative esperienze realizzate nel territorio del Parco Nazionale delle Colline Metallifere</i> Laboratorio Paesaggio come Bene Comune	260
<i>L'analisi archeologica dei centri urbani minori attraverso i lavori pubblici: il caso di Montieri nelle Colline Metallifere</i> Bianca Maria Aranguren - Francesca Grassi	262
<i>Monteleo (Monterotondo Marittimo). Una «fabbrica di allume» fra la fine del Medioevo e l'Età Moderna</i> Luisa Dallai - Andrea Bardi - Giulio Poggi	264
<i>MAEP: Museo Archeologico Etrusco di Populonia</i> Maria Giulia Petrai	266
<i>Le mura di Suvereto. Da limite a 'porta' verso il territorio</i> Giulia Galeotti - Marco Paperini	268
<i>Aquae Volaterrae: un complesso sacro termale etrusco al Sasso Pisano</i> Anna Maria Esposito	270
<i>La Tuscia dagli Etruschi ai Bizantini</i> Emiliano Del Ventisette	272
<i>Da Piazza Strozzi al Prato: immagine, storia e progetto per la valorizzazione del paesaggio urbano</i> Giulia Cotta	274
<i>Cartografia tematica per la gestione del paesaggio storico urbano.</i> <i>L'asse storico Porta Romana – Ponte Vecchio – Porta San Gallo nel centro storico di Firenze</i> Carolina Capitano - Giulia Cotta - Enrico Salvadori	276
<i>Conoscenza e valorizzazione di sistemi urbani 'secondari': i vicoli di Firenze</i> Andrea Pagano	278
<i>Modelli 3D per la ricostruzione di paesaggi storici virtuali del centro di Firenze</i> Francesca Picchio	280
<i>Via della Rimaggina e del Lonchio a Bagno a Ripoli.</i> <i>Conoscenza per la tutela e la valorizzazione di un itinerario paesaggistico</i> Enrico Salvadori - Giulia Galeotti	282
<i>Giambologna, Bernardo Vecchietti e Il Riposo: un esempio di pianificazione ambientale del secondo Cinquecento</i> Costantino Ceccanti	284
<i>Il NEXUS sostenibile: approcci culturali, pianificazione territoriale e sistemi di paesaggio</i> Chiara Odolini	286

<i>Metodologia laserscanner 3D. Un caso applicativo: la cattedrale di Piacenza</i> Alessandro Peruzzi - Massimo Gualandi	288
<i>Architettura sacra del potere. Il battistero di Arsago Seprio: circolazione del modello ambrosiano nel contado di Milano</i> Laura Bernardinello	290
<i>Il territorio dell'archeologia</i> Roberto Busonera	292
<i>Antropizzazione del territorio barese: il recupero del vicinio di Carbonara di Bari come esempio di valorizzazione dell'abitare di tradizione antica</i> Williams Troiano	294
<i>Riscoprendo la vecchia Pescara di d'Annunzio attraverso la Realtà Aumentata</i> Carmela Casulli	296
<i>L'architettura aumentata di piazza Garibaldi a Pescara</i> Roberto Potenza	298
<i>Valorizzare il territorio con l'Albergo diffuso. Il caso di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila)</i> Anna Piersanti	300
<i>La città ed il territorio nella strategia difensiva spagnola del XVI secolo: l'esperienza dell'ingegnere militare Giovanni Battista Antonelli</i> Silvia Bertacchi - Sandro Parrinello	302
Conclusioni	305
<i>L'identità storica del paesaggio: il ruolo della ricerca</i> Carlo Tosco	306
Bibliografia	311
Profilo dei curatori e degli autori	323

Finito di stampare
nel mese di settembre 2013
dalla Tipografia e Casa Editrice
Debatte Otello srl - Livorno